di Patrizia Solari

Jacopo da Varazze e la *Legenda aurea*

Sto leggendo un saggio di Jacques Le Goff, uno dei più grandi studiosi del Medioevo[1]: è un'esperienza simile a quella fatta molti anni fa con il libro di Mircea Eliade *Trattato di storia delle religioni*: ogni pagina una scoperta e un approfondimento storico, teologico, liturgico, della vita quotidiana... Si tratta della presentazione della *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze.[2]

Domenicano morto nel 1298 e arcivescovo di Genova, Jacopo da Varazze è l'autore di una raccolta che, dopo la Bibbia, diede luogo nel Medioevo al più grande numero di manoscritti: la *Legenda aurea* (di seguito *Legenda*). Quest'opera grandiosa, lungi dal limitarsi a trasmettere il racconto edificante delle vite dei Santi, secondo Le Goff ha un'altra ambizione: cristianizzare il tempo e mostrare come Dio, attraverso il tempo e il suo buon uso, può trasfigurare il mondo: il tempo divino e quello umano dialogano in un movimento perenne che coincide con il tempo della vita del cristiano, santo o no. In questo senso la Legenda ha giocato un ruolo determinante nell'elaborazione della cultura europea, per la quale la coscienza e il dominio del tempo sono elementi essenziali.
Nelle 3500 battute a mia disposizione, non mi resta che stuzzicare la curiosità del lettore, con qualche spunto che potrà essere approfondito con la lettura, veramente appassionante, del testo di Le Goff.
Jacopo da Varazze è un compilatore, che utilizza un numero impressionante di testi: il modo con il quale riorganizza le sue fonti produce un testo originale, caratterizzato da una grande capacità narrativa. Nel prologo dichiara che il suo obiettivo è di costruire una Summa che dà significato al tempo umano e ne permette l'esperienza. Il tempo di cui si tratta nella *Legenda* è sì il tempo dell'umanità, ma non quello cronologico, bensì il tempo dei rapporti dell'umanità con Dio onnipotente: il personaggio centrale della Legenda è Cristo, che con la sua incarnazione ha sacralizzato il tempo. Il filo conduttore è il tempo liturgico o temporale, che viene inframmezzato dalle vite dei santi (santorale). Iacopo da Varazze ne sceglie 153, lungo tutto l'arco dell'anno, riferendosi al testo della pesca miracolosa (Gv 21, 11): dei pescatori del lago di Tiberiade Gesù fa dei "pescatori di uomini".
La memoria dei santi e il giorno del loro culto è una festa (festivitas) e questo corrisponde bene alla spiritualità di Iacopo da Varazze e all'obiettivo della Legenda: senza ignorare i momenti di tristezza, il tempo del mondo è concepito come un movimento che conduce gli uomini verso Dio e la salvezza, e perciò prima di tutto è un tempo di festa.
Il piano di presentazione dei vari santi è sempre lo stesso: dapprima c'è una descrizione del personaggio secondo l'etimologia del suo nome (o le etimologie, possibili ma non certe, che nel Medioevo corrispondono al senso profondo del personaggio), segue la descrizione dei principali avvenimenti della vita, mettendo l'accento sulla sua eventuale conversione e descrivendo infine il momento e la natura della morte. Per Iacopo da Varazze il racconto è uno strumento di edificazione, che combina la lezione religiosa e il piacere della storia.
Ho superato i 3500 caratteri assegnati... Spero che l'assaggio sia bastato a stuzzicare la curiosità. ■

Domenicano morto nel 1298 e arcivescovo di Genova, Jacopo da Varazze è l'autore di una raccolta che, dopo la Bibbia, diede luogo nel Medioevo al più grande numero di manoscritti: la *Legenda aurea*

A pagina 44:

Illustrations of The Golden Legend from the HM 3027 manuscript of Legenda Aurea from the Huntington Library, particolare

Note al testo

1 Recensione in Avvenire/Agorà del 20 novembre 2011e servizio alla radio a cura di Roberto Antonini - RSI/Rete2/Geronimo del 2 aprile 2012

2 LE GOFF, Jacques À la recherche du temps sacré – Jacques de Voragine et la "Légende dorée", Ed. Perrin, Paris 2011 – trad it. Ed. Laterza